Il confine fra Soazza e Mesocco nel 1444

Autor(en): **Boldini, Rinaldo / Santi, Cesare**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **47 (1978)**

Heft 1

PDF erstellt am: **28.03.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-37052

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

RINALDO BOLDINI / CESARE SANTI

Il confine fra Soazza e Mesocco nel 1444

Riteniamo opportuno interpretare e riassumere il documento che faremo seguire nella trascrizione di Cesare Santi (Arch. com. di Soazza N.o 9, 1444, 23 luglio).

Il 24 settembre del 1443 due rappresentanti (*sindici*) del Comune di Soazza, cioè *Zanni figlio di Pietro Silvestro di Arna* e *Giacobbo figlio di Giacomo,* avevano concordato la linea di confine con i tredici giurati del Comune di Mesocco. Contro questa convenzione devono avere ricorso i soazzesi se il 14 novembre dello stesso anno i 14 giudici del Vicariato di Mesocco sentenziano *in favore del Comune e di quelli di Mesocco ed in danno del Commune di Soazza.*

Di fronte alla sentenza dei Quattordici quelli di Soazza fanno resistenza passiva, si rifiutano, cioè, di inviare i loro delegati per il controllo e la posa dei defini. Interviene allora il Conte Enrico de Sacco, che qui ci appare veramente come Signore Generale della Valle Mesolcina, quindi custode del diritto e supremo esecutore della giustizia. Il 23 luglio 1444 egli convoca dodici giurati del Comune di Mesocco, distribuiti secondo la popolazione delle singole frazioni: due di Crimeo (primo dei quali un figlio del Signore di Belmont!), uno di Leso, due di Anzone, uno di Cebbia, tre di Andergia, uno di Arnia (Darba?), uno di Logiano e uno di Doira e comunica loro di avere inviato la domenica precedente il segretario (« scrittore ») di Mesocco per intimare al *Pino di Soazza* di convocare la vicinanza di quel Comune e di comparire davanti al de Sacco nel termine di tre giorni per mettere finalmente nero su bianco la linea di confine decretata dai giudici l'anno prima. Il mercoledì Pino di Soazza si presenta, ma tenta di scusarsi dicendo di non avere bene compreso il messo del Conte, di aver bensì intuito di che cosa doveva trattarsi, ma di non essere riuscito a convocare i suoi cittadini. Torna « alcun poco » alla presenza del Conte il giovedì, ma solo per confermare che non riesce a raccogliere in assemblea i vicini di Soazza, che quindi non vuole né può comparire *« e che comparirà quando li piacerà ».*

Il Conte perde la pazienza e dà ordine ai dodici giurati di Mesocco di dettare al notaio la carta *« coi loro giuramenti... e sopra le coscienze... e sopra le anime di ciascheduno di loro ».* I punti di confine, contrassegnati per lo più da *« due buchi piccati e scolpiti in un sasso »* sono stati da essi giurati reperiti o fissati nei seguenti luoghi:

1. « ... *alla volta d' Ebbia sopra la strada francesca* »
2. « *verso il ponte della Mojesa sotto la volta d' Ebbia* »
3. « *nella contrada che dicesi Inverbia* » (Verbi)
4. « ... *alla Lamarzia* »
5. « *sopra la strada per la quale si va alla Motta di Pianezza* »
6. « *nel Riale della Marzia e detto Riale della Marzia termina e separa il territorio di Mesocco ed il territorio di Soazza* »
7. « *al Ponte di Baggia* »
8. « *in Horo del antico stabbio* »
9. « *nel fondo della Valle di Horo sorano, di là della Valle verso Pindera* »
10. « *di qua della Cassina dell' Alpe Pindera... nel detto Horo* »
11. « *di qua della Cassina della Canzella nel fondo della Corona della Canzella* »
12. « *al Semedello Delabio* »
13. « *al sommo filo (cresta) ... e deffinisce la detta Corona de Labio* »
14. « *al sommo bosco maggiore* »
15. « *verso il Ponte Valle d' Ebbia* »
16. « *alla sella di Gomegna* »
17. « *nella strada dove dicesi in ijnio, volgarmente giuné prati d'Alpino* »
18. « *alla Canzella di Liguasco* »
19. « *in Horo della Valle di Spelugo-lavoro* »
20. « *alla forcola del Mollo* ».

Notaio: Zanetto di Ajra (di Verdabbio?). Fra i testi Alessio della Val Sessame (Schams), Giovanni di Sagens e due figli di Albertone de Sacco di Grono.
Lasciamo ai lettori di Mesocco e di Soazza l'identificazione dei toponimi, oggi certamente modificati.

TRASCRIZIONE DEL DOC. No. 9

Istrumento dei confini tra Soazza e Mesocco

Versione italiana dell' originale latino (Doc. No. 8) eseguita dal Notaio Giovanni Frizzi f. di Giovanni da San Vittore nel 1564, dalla copia latina dell'AC di Mesocco (Doc. No. 35).

Il Doc. No. 8 dell'AC di Soazza porta la data del 2 luglio 1444, mentre la copia dell'AC di Mesocco e la relativa versione dell'AC di Soazza portano la data del *23 luglio 1444.*

25 maggio 1974 — C. Santi

Nel Nome del Signore, Amen. L'anno della Natività di Cristo 1444 nella settima indizione giorno di giovedì a 23 del Mese di Lulio.

Alla presenza del Magnifico, e prudente Signor Signor Conte Enrico de Sacchi del Castello di Mesocco Valle Mesolcina, Signore Generale della Valle Mesolcina: Zanetto figlio del Marchese di Belmonte: Tarno figlio di Gaspare detto Tarno ambedue di Crimeo: Zanni figlio di Paolo di Leso: Algrisio figlio di Gioanni di Giora: Pedretto figlio di Gaspare di Domenico ambedue di Anzone: Nicolao figlio di Martino Giambeli di Cebbia: Arrighino figlio di Enrico de Marozza: Oringallo figlio di Giovan di Girella: Enrico figlio di Arrighino detto Panzera tutti e tre di Andergia; Marco figlio di Zani di Enia di Arna: Enrico figlio di Gioanni detto Zilera di Logiano: Domenico figlio di Gaspare detto Stirpa di Dojra tutti di Mesocco, tutti giuramentati della Comunità di Mesocco deputati constituiti ad eseguire tutte, e ciaschedune le infrascritte cose per sicuri giuramenti Loro fatti dal sudetto Signor Conte Enrico de Sacchi, alla presenza del quale hanno giurato di fare le infrascritte cose, come quivi protesta

il detto Signor Conte: dissero, ed hanno protestato, e protestano alla presenza del sudetto Signor Conte, e di me Notaro, e de infrascritti testimonii per ordine, ed imposizione del medesimo magnifico Signor Conte Enrico in vigore, ed esecuzione della *già data sentenza per quatordici Giudici della Valle Mesolcina* consegnato e rogato per me Zanetto Notaro infrascritto l'anno scorso del Signore 1443 nella settima indizione giorno di venerdì a 14 del Mese di Novembre in favore del Comune, e di quelli di Mesocco, ed *in danno del Commune di Soazza.*

Parimenti per Vigore e podestà conferita loro per mezzo di *Zanni figlio di Pietro Silvestro di Arna; e di Giacobbo figlio di Giacomo ambedue di Soazza, ed ambo sindici di detta Communità di Soazza* co suoi propri nomi, e co proprii nomi a vicenda di detta Communità di Soazza consegnato, e rogato da me sudetto Zanetto Notaro infrascritto nell'anno scorso del Signore 1443 nell'indizione settima in giorno di Martedì a 24 del Mese di settembre con gli infrascritti tredici Uomini di Mesocco, i nomi dei quali sono i seguenti cioè: il primo Melchiorre figlio di Antognetti de Sacchi: Simone figlio di Enrico Notaro: *Alberto Notaro figlio di Gaspare Maria Nigri:* Alberto detto Guercetto figlio di Gaspare Maria detto il Monaco tutti habitanti in Crimeo: Giacomo figlio di Simone Maria di Gienio: Alessio figlio di Gioanni Giore ambidue di Anzone: Gaspare figlio di Giacobbo Maria Cotto di Ranghuella: Gaspare figlio di Enrico di Balditto di Andergia: Andrea figlio di Gienorij de Curto: Antonio detto Rotta figlio di Alberto Orsera ambedue di Cebbia: *Giacomo Toscani di Crimeo figlio di altro Giacomo* Zanni detto traverso figlio di Alberto Recolfi, e Domenico figlio di Gaspare detto Stirpa di Dojra ambidue come consta da un intimato scritto da me sudetto Zanetti notaro infrascritto nel 1443 nella settima indizione in giorno di Venerdì del Mese di Novembre. Parimenti per vigore de giuramenti, e protestazioni fatte da tutti li sudetti tredeci nominati. Parimenti le deposizioni, e giuramenti di undeci di essi, sono stati scritti, e consegnati da Enrico di Beffano Notaro della sudetta Valle. L'anno scorso 1443 nella settima indizione in giorno di Lunedì alli 18 del Mese di Novembre, ed il giuramento del sopradetto *Giacomo Toscani* fu scritto da Alberto Notaro di Mesocco l'anno scorso 1443 nella settima indizione in giorno di sabbato a 23 del Mese di Novembre. Parimenti il giuramento di Gaspare di Enrico Balsari fu scritto da me sunominato Alberto Notaro nell' anno, e nell' indizione presente in giorno di martedì a 7 del Mese di Genaro, e tutte queste cose alla presenza del sudetto Signor Conte Enrico de Sacchi nostro Signore, il quale ora protesta d'aver giurato e protestato come qui si contiene.

Parimenti il Magnifico Signor Conte Enrico de Sacchi nostro Signore disse, e si protesta che trasmise Raffaele detto il Polto ora scrittore di Mesocco nel giorno dell'ultima passata Domenica a visitare *il Pino di Soazza* con ordine, che per mezzo del giurato, e del Console del Commune di Soazza dovesse notificare al detto Commune, ed alli Uomini di Soazza, che li Uomini di Mesocco, o sia Alberto Notaro loro procuratore, ricercavano, e chiedevano da lui come volesse far fare questa presente Carta per vigore de loro diritti. E se *il Pino cosi detto Giurato di detto Commune, cioè di Soazza* volevano far fare qualche contradizione contro i predetti di Mesocco nella sopradetta occasione, che dovessero comparire nel termine di tre giorni prossimi seguenti, nel qual termine comparve il soprascritto Pjno nostro giurato nel giorno di Mercoledì prossimo passato scusandosi col dire di non aver ben inteso il detto scrittore, di aver però pensato d'esser stato per questo motivo giustamente citato, ed aver voluto assieme per la su-

detta causa li suoi vicini di Soazza, li quali non potè avere, come asserisce che il prefato Signore quivi prononziò nonostanti le sopradette cose. Come pure di nuovo stabilì il termine al sopradeto Pino il nostro giurato di venire, e rispondere alla di lui presenza se volevano contradire contro quelli di Mesocco per il sudetto motivo. Che il predetto n.tro Signor Conte, vedendo, e conoscendo che i sopradetti di Soazza non volevano comparire ne già stabiliti termini, e confini, diede, e concesse licenza a quelli di Mesocco, o sia ai di loro giurati di far scrivere *la presente carta dei detti termini e confini,* diede, e concesse loro la sua licenza, ed autorità in tutto e per tutto, e perché *il soprascritto Pjno giurato dei sudetti di Soazza* oggi comparve alcuno poco alla presenza del sudetto Signor Conte, *e disse, che esso non poteva haver que vicini, e perciò oggi non voleva, ne poteva comparire, e che comparirà quando li piacerà,* i quali sudetti dodici giurati co loro giuramenti, e sopra di loro, e sopra le coscenze di ciascheduno di loro, e sopra le anime di ciascheduno di loro dissero e protestarono di essere essi andati, e comparsi nel territorio di detto Commune di Mesocco, e nei luoghi, e nelle contrade infrascritte di detto territorio di Mesocco, ed in queste contrade e luoghi d'aver ricuperato e determinato, e messi i termini, ed aver stabilito per vigore delle sopradette sentenze e de loro diritti il territorio di detto Commune di Mesocco col territorio del Commune di Soazza, e fecero, riposero, rattificarono, e ricuperarono, e piantarono i termini, e confini tra il territorio di Mesocco, ed il territorio di Soazza. Nelli infrascritti luoghi, e contrade come qui e stato sottoscritto, e determinato il detto territorio di Mesocco dal detto territorio di Soazza. Primieramente come hanno ritrovato, così hanno confermato esservi un confine con due buchi piccati e scolpiti in un sasso situato, e giacente in detto territorio di Mesocco contrada detta *alla volta d'Ebbia sopra la strada francesca lontano da detta strada francesca uno spazio in circa,* il qual confine dinota, e deffinisce e termina *al disotto verso il ponte della Mojesa sotto la volta d'Ebbia,* da una parte, e dall'altra parte termina e deffinisce al traverso, *verso la Villa di Soazza* sino all'altro confine da essi rattificato, il quale è *nella contrada che dicesi Jnverbia,* con cui si unisce la terra, ed il prato grande di Alberto di Cinzelio di Soazza, il quale confine è stato scolpito, e fatto e ritrovato altre volte fatto *in certa lapide teraggio nella sommità di detto prato grande con due bucchi piccati in una terza lapide in perpetuo testimonio,* e confirmazione di detto confine, ed il qual confine termina, e finisce al dissopra sino all'altro confine, che è nel territorio di Mesocco *nella contrada, che dicesi alla Lamarzia* dagli stessi ritrovato, e rattificato essere stato fatto altre volte il qual confine termina ed è in un *sasso situato sopra la strada, per la quale si va alla motta di Pianezza territorio di Mesocco,* e con due bucchi piccati in perpetuo testimonio, e confirmazione di tutti, e ciascheduno de sopradetti, il qual confine termina, e finisce al disopra sino ad altro confine, il quale è *nel Riale della Marzia,* e detto Riale della Marzia, termina e separa il territorio di Mesocco, ed il territorio di Soazza sino ad altro confine, il quale è nel territorio, ove dicesi al sopradetto Riale della Marzia, il qual confine determina, e deffinisce tra i due Comuni di Mesocco, e di Soazza, il qual confine è, e giace in un sasso, che si nomina *al Ponte di Baggia* con due buchi fatti, e scolpiti, il qual confine termina, e deffinisce al disopra verso il Riale soprascritto sino ad un termine da essi posto, e ricuperato *nella contrada nominata in Horo del antico stabbio, dove confinano due Riali con una croce scolpita nel medesimo termine,* il qual termina e deffinisce in un altro confine, che

è in un sasso vivo, il quale è *sopra il fondo di detto Riale* da essi ricuperato, e ritrovato altre volte fatto, il qual riale deffinisce sempre tra l'uno, e l'altro Commune di Mesocco, e di Soazza sino ad un altro confine da essi ricuperato, e ritrovato altre volte fatto, il quale è situato *nella contrada dove dicesi nel fondo della Valle di Horo sorano* con due bucchi piccati *di là della Valle verso Pindera nel fondo della sopradetta Valle,* il qual confine termina, e deffinisce all'insù verso un altro confine da essi ritrovato, che è *di qua della Cassina dell'Alpe di Pindera* e il qual confine è in una lapide terragina del detto Horo, il qual confine termina, e deffinisce all'insù sino ad altro confine, il quale è *nella contrada, che dicesi alla Canzella di qua della cassina della Canzella nel fondo della Corona della Canzella,* il quale ritrovarono sano, ed intiero, la qual corona termina, e deffinisce all'insù sino *al Semedello Delabio,* dove trovasi un altro confine da essi ritrovato, ed intiero con due bucchi in un sasso, il quale è *sotto il Semedello* appresso un altro confine antico da essi ritrovato sano, il qual confine termina, e deffinisce all'insù sino al sommo filo, secondo il quale termina, e deffinisce la detta *Corona de Labio.* Parimenti confermarono, ricuperarono, e ritrovarono un altro confine, che è nel territorio di Mesocco, dove dicesi *al sommo bosco maggiore* con quatro bucchi in perpetuo testimonio, e confirmazione dei predetti tutti, e ciascuno, il qual confine termina, e deffinisce a traverso, e disotto *verso il sopradetto Ponte Valle d'Ebbia* in sù fino ad un altro confine, e in strada, dove dicesi *alla sella de Gomegna* con due bucchi da essi ritrovato, e ricuperato, il qual confine termina, e deffinisce verso all'insù sino all'altro confine con due bucchi da essi ritrovato e ricuperato, il qual confine è nella strada *dove dicesi in ijnio volgarmente giuné prati d'Alpino,* il qual confine termina all'insù e dentro sino all'altro confine da essi ricuperato, e ritrovato nella contrada, *che dicesi alla Canzella di Liguasco* con due bucchi, che termina, e deffinisce all'insù, e dentro sino al altro confine da essi ritrovato, e ricuperato nella contrada, che *dicesi in Horo della Valle di Spelugo lavoro,* e da qui in avanti all'insu sino *alla forcola del Mollo,* e dei predetti tutti, e ciascheduno si è fatta istanza che si dovesse fare un istromento e molti altri dell'istesso tenore in lode da Uomo sapienza da me Zanetto di Ajra infrascritto publico Notaro. Si è fatto nel luogo di Crimeo sopra la piazza, e furono testimonii il nostro Signor Antonio Filio, e Domenghini de Soriana: Alessio de Melera figlio di Giulio della Valle Sassamo ambedue giurati di Mesocco: Giovanni detto Clemente figlio di Altro Clemente di Sagonio de Crunala: Giacobbo detto il Turco figlio di Gioanni: Giacobbo figlio di Gianni d'Arigato: Zanola figlio di Pellegrino di Casolfo tutti e tre di Gabbiolo della Valle Mesolcina: Testimoni pure Vigale, e Martino detto Barba figliuoli del Signor Albertone de Sacchi di Agrono tutti noti, ed idonei. Lode a Dio, e così sia.

Jo Gioan figlio del Signor Gian Frizio da quatro[1]) da S. Vittore per imperiale autorità fatto publico Notaro della Valle Mesolcina, e Notaro pure laudato, e constituito sopra le abbreviature del fu Signor Zanetti di Ajra da Cama una volta Notaro della Valle Mesolcina, il quale distese questo istrumento, e non poté perfezionare per la morte sopragiontali, e però col mio dire e col mio conoscere dalle abbreviature di esso lo feci fedelmente estraere e con altri testimonii lo feci scrivere l'anno 1564. e qui in fede compromissario mi sono sottoscritto.
Lode a Dio, e così sia.

---

1) de Quattrino?